



*Ministero della Salute*

*Ufficio Legislativo*

*Ufficio Rapporti Parlamento*

Camera dei Deputati- Aula  
seduta n. 3-02563  
del 19 ottobre 2016

---

svolgimento dell'interrogazione  
parlamentare a risposta immediata  
dell'On. le Ottobre

**Iniziative di competenza in ordine alla chiusura del punto nascita dell'ospedale di Arco (Trento), al fine di garantire pienamente la salute delle partorienti e dei nati**

L'On.le Ottobre ripropone una questione in ordine alla quale ho già fornito risposta, in quest'Aula, nello scorso mese di luglio.

Tuttavia, ritorno, volentieri, sul tema per ribadire, ancora una volta, che la riorganizzazione dei punti nascita costituisce una misura che va apprezzata in termini di sicurezza e tutela della salute delle partorienti e dei neonati e non attribuita - come, purtroppo, sento spesso affermare - ad esigenze di riduzione della spesa sanitaria.

Un punto nascita in cui non si raggiungono i 500 parti/anno è una struttura sanitaria che, proprio per il numero esiguo di parti e la conseguente mancanza di significativa casistica, non è in grado di assicurare quegli *standard* di sicurezza che devono essere, sempre, garantiti alla partorienti e al

neonato. E' altrettanto evidente che possono esservi casi che giustificano una deroga rispetto al predetto *standard*; deroga, la cui concessione è stata subordinata al parere del Comitato Percorso Nascita Nazionale; parere che, attesa la natura tecnica dello stesso, non può che vincolare le Regioni e Province autonome.

Ciò premesso e con specifico riferimento al punto nascita di Trento, ho voluto acquisire ulteriori informazioni dalla Provincia autonoma di Trento in relazione agli specifici rilievi dell'On.le interrogante.

La Provincia Autonoma di Trento ha riferito quanto segue:

- il Comitato percorso nascita nazionale ha tenuto conto delle condizioni orografiche e ambientali che hanno fatto ritenere disagiate le zone di Cavalese e Cles in base a dati oggettivi, quali le quote di altitudine medie dei Comuni, le distanze chilometriche e il tasso di fidelizzazione; parametri che sono risultati meno significativi per Arco;

- in ordine al bacino d'utenza della Comunità Alto Garda e Ledro e al numero di nati (dai quali deriva il calcolo del tasso di fidelizzazione), i dati trasmessi al Ministero provengono da fonti ufficiali (popolazione della provincia di Trento e certificati di assistenza al parto);

- in ordine alla dislocazione geografica dei punti nascita, è stata allegata alla richiesta di deroga la cartografia corredata dai tempi di percorrenza anche con riferimento al Comune di Tiarno di Sopra; i tempi di percorrenza, riportati dall'On.le interrogante (2 ore per la tratta Arco-Rovereto e 3 ore per quella Val di Ledro - Rovereto), sono assolutamente sovrastimati; quelli effettivi risultano, fatti salvi eventi eccezionali e imprevedibili che valgono per qualsiasi percorso e situazione organizzativa, assolutamente compatibili sia per i casi di parto fisiologico sia per quelli di urgenza/emergenza; peraltro, nella Provincia di Trento esiste una capillare e diffusa rete di autoambulanze ed è attivo anche l'elisoccorso H24 (due elicotteri) in grado di raggiungere in poco tempo l'intero territorio provinciale con *equipe* di assistenza comprendente rianimatore, infermiere e ostetrica.

Alla luce di quanto sopra, ed in considerazione, inoltre, dell'attivazione, fin dall'aprile 2015, su tutto il territorio della Provincia di Trento, del "percorso nascita", mi sento di assicurare l'On.le Ottobre che, anche nel Comune di Arco, sono assicurati alle partorienti e ai neonati adeguati standard di sicurezza e tutela della salute.